Venerdì 19 Ottobre 1894

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 251.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

COSE SCOLASTICHE

L'art. 166 del regolamento unico sull'istruzione elementare

L'articolo 166 del regolamento unico dice: « Il maestro, che ha raggiunto l'età di 22 anni, essendo nominato per la prima volta in un Comune, deve compiervi un biennio di prova, per dimostrare che possiede non solamente la capacità didattica, ma anche le disposizioni morali necessarie ad esercitare degnamente e con vera utilità pubblica il proprio ufficio. »

Poi aggiunge che, se il maestro non è licenziato sei mesi prima dello spirare del biennio, si intenderà nominato per un sessennio, dopo il quale, ottenuto il certificato di lodevole servizio, ecc. ecc., sarà nominato a vita.

Il maestro, dice dunque la legge, deve compiere un biennio di prova per dimostrare che possiede non soltanto la capacità didattica, ma anche le disposizioni morali necessarie ad esercitare degnamente e con vera utilità pubblica il proprio ufficio. Però, con istrana anomalia, dopo questo biennio di prova, ancorchè questa prova riesca favorevole sotto tutti gli aspetti per il maestro, il municipio ha pieno diritto, senza giustificato motivo, di licenziare il maestro, il quale si troverà colla valigia sulle spalle in cerca di altro posto. Aggiungasi che il municipio sarà costretto di nominare a vita il maestro che, dopo avuto la conferma del sessennio, avrà ottenuto il certificato di lodevole servizio.

Ora i municipi in genere, più che del buon andamento della scuola, sono gelosi delle loro prerogative sui maestri, che pagano per lo più a malincuore; e perciò vogliono tenere su essi la mano di ferro, vogliono tener su essi quale spada di Damocle, la possibilità di un licenziamento che li terrà pecorescamente sottomessi. Posto ciò, torna logica una conseguenza che la pratica avvalora. Quando un municipio ha nominato un maestro per due anni, se avrà agio di constatare che è un bravo insegnante (e fra i tanti il Comune di Bettrio informi) e che perciò allo spirare del sessennio otterrà con certezza il certificato di lodevole servizio, esso pensa, che nominarlo per sei anni è lo stesso che nominarlo a vita, e quindi usufruisce del diritto che la legge con inqualificabile leggerezza gli dà; e mette sulla strada il maestro. Ora io dico: Dal momento che dalla legge due anni di prova sono ritenuti sufficienti per dimostrare l'abilità didattica, perchè non si procede alla nomina a vita allo spirare del biennio? Anche nel congresso magistrale italiano, tenutosi nello scorso settembre in Milano, e nelle conferenze pedagogiche di Roma, fu votato che sia resa vitalizia la carica degli insegnanti dopo il biennio di prova, ma intanto, fino a che rige il famoso art. 166, noi continueremo a condurre una vita di girovaghi, come saltimbanchi, bersagliati dalla malafede dei municipi. Essendo nominato in un municipio qualunque, il maestro che sa di volere e saper fare il suo dovere, non può dire: lo qui mi trovo bene, metterò su famiglia e ci resterò. Affatto. Oh! chi non l'ha provato non può concepire quanto scoraggia, quanto fa male all'anima, questa triste necessità di saltare così spesso da un domicilio ad un altro. Quando ci si abitua alla vita di un paese, quando si sono acquistate delle conoscenze, delle amicizie, quando, per così dire, ci si acclimatizza, eccoti di nuovo in cerca di pane, a far nuove conoscenze, a battere ad altre porte.

E allora ci si sente attorno un vuoto, e nel cuore uno sconforto da non dirsi. Non dico poi quando si tratta d'un maestro che ha moglie e figli! Egli dovrà prima soffrire l'amaro dubbio di potersi trovare da un giorno all'altro senza pane e senza tetto; dovrà poi, stretto dal bisogno, inchinarsi innanzi a coloro che vogliono colpirlo e che spesso restano impassibili; e, quando le speranze sono perdute, con la disperazione nell'anima, rivolgersi ad altri magnati, che talvolta gli getteranno in faccia il loro schermo.

Di più, a prova che la scuola in generale non è tenuta in quel conto che merita, non si pensa ai danni che le si recano con questi continui cambiamenti; perchè il nuovo insegnante dovrà rifarsi da capo per adattarsi all'ambiente, conoscere i bisogni del luogo, e collegare il proprio metodo a quello del suo predecessore.

Ecco quali bei vantaggi apportano alla scuola i frequenti spostamenti.

Però l'associazione magistrale friulana, cui incombe l'obbligo di tutelare la dignità ed i diritti degl'insegnanti, dovrebbe — come speriamo — ogni qualvolta un municipio, per le sole sopraddette ragioni, licenzia un maestro, stigmatizzare pubblicamente l'operato, e invitare tutti gl'insegnanti che fanno parte del sodalizio ad astenersi dal concorrere al posto lasciato vacante dal collega ingiustamente licenziato.

Intanto noi che sentiamo nell'animo il nobile impulso di educatori; che siamo forti e preparati alla lotta con l'ignoranza, con le ingiustizie, con le sofferenze, alziamo alteri il capo, teniamo alta la bandiera educativa, e, stretti tutti in vincolo di concorde ed affettuoso volere, difendiamo la nostra causa, ch'è pur quella della civiltà e della patria.

a. m. f.

Grave situazione nell'Istria

Dall'Istria, 17 ottobre.

Il decreto luogotenenziale austriaco che impone a tutti i giudizi distrettuali dell'Istria di mutare le loro insegne, timbri, moduli, ecc. finora in italiano con le diciture bilingui, cioè italiano e slavo, ha sollevato una grave agitazione in tutta la provincia, la quale minaccia di non cessare fino a quando l'inconsulta disposizione non verrà ritirata.

Frattanto una grande inaspettata dimostrazione ha già avuto luogo a Pirano.

Il popolo invase il palazzo di città, penetrando nei locali stessi del Municipio.

Su due piedi venne nominata una commissione che si presentò al Podestà chiedendogli di convocare d'urgenza, anzi in giornata, il Consiglio, per provvedere ai mezzi onde scongiurare il pericolo.

Il Podestà, ossequente alla volontà del popolo, annuiva tosto ed indiceva pubblica seduta nel pomeriggio.

La piazza gremita di popolo attendeva ansiosa il risultato, che doveva corrispondere al desiderio di tutti.

Ecco alcuni brani dell'importante risoluzione presa dal quel Consiglio:

« Considerando che l'italianità della città di Pirano e del suo territorio emerge luminosa nella purissima forma dialettale, nell'aspetto dei suoi 11,000 abitanti presenti ed assenti, nel costume, nelle sue tradizioni, nei cento e cento documenti del suo archivio, intatto dal secolo XII in poi, nella sua coscienza nazionale, mai sempre serbata superbamente, nella sua volontà di essere sempre tale e sempre senza paura, di fronte a qualsivoglia evenienza;

« Considerando che l'i. r. Governo dà segno di disconoscere questo patrimonio nazionale della città di Pirano, disponendo che il palazzo di Giustizia, con tanti sacrifici elegantemente costruito per il decoro della italica piazza, debba portare la sua destinazione pur nella lingua dei pochi coloni sovvenuti negli ultimi tempi, ecc. »

E qui i considerando continuano dicendo come quei pochi coloni abitanti nei villaggi circonvicini, si devono servire esclusivamente della lingua italiana nelle loro contrattazioni, e terminano con le seguenti risoluzioni:

1. Il Comune ritiene un insulto all'italianità del Comune la slavizzazione del Foro, testè ordinata dall'i. r. Governo.

2. Dichiara di protestare contro tale misura che turba la tranquillità del Comune.

3. Manifesta di non poter tollerare l'insulto perchè legata in modo indissolubile alle sue tradizioni, alla sua storia, alla sua impronta, ai suoi costumi sempre italiani, come sempre lo saranno.

4. Incaricata la Deputazione Comunale di comunicare l'odierno voto all'i. r. Luogotenenza, alla Corte di appello, alla Giunta provinciale, nonchè ai deputati al Consiglio dell'Impero.

Il popolo accolse fra evviva all'Istria e Trieste, il voto del coraggioso Comune, e percorse in massa le vie della città cantando l'inno della Lega nazionale; ma non per questo muterà pensiero il Governo austriaco.

Quanto sia inconsulta però la sua disposizione, viene riconosciuto persino dalla *Münchner N. Nachrichten*, che chiama l'Austria « la terra delle contraddizioni, la quale vuole calpestare, sopprimere, la nazionalità e la civiltà italiana, servendosi dell'agitatore slavo, che trova sempre il suo tornaconto in Austria, porti il berretto polacco o la czeca *ciamara*, percorra il paese come conciapiatti o come venditore di trappole per i sorci ».

E i giornali italiani? Essi dicono nulla, o ben poco.

* * *

Scrivono da Pirano, 17:

« Oggi abbiamo avuto qui uno strano ed inatteso spettacolo. Il giudice Marcolin, che fino a ieri trovavasi in permesso, appena tornato qui e riassunta la direzione del Giudizio, ossequente agli ordini superiori, ordinò che fosse tolta la tabella recante la scritta « Giudizio distrettuale di Pirano », per sostituirla con una bilingue.

Erano le 12 e mezza quando l'ordine venne comunicato ai servi del Comune, ma tutti energicamente si rifiutarono di eseguirlo. Furono allora invitati ad uno ad uno tutti i fabbri ferrai della città, ma neppure uno volle accettare il penoso incarico.

Intanto, essendosi sparsa la voce di questo fatto, quasi un migliaio di persone si era raccolto nella piazza per vedere come la sarebbe andata a finire.

Visto che non v'era altro mezzo, il cursore del Giudizio, signor Ruzzier, dovette decidersi ad eseguire personalmente il lavoro.

Appoggiò una scala al muro e ne salì i gradini, ma quando fu per toccare la insegna si arrestò di botto, come sorpreso e interdetto dallo scoppio improvviso di un clamore assordante, che si levò dalla piazza. *Lassa lùl — si gridava — lassela star come la xe!*

Passato il primo istante di sorpresa, il signor Ruzzier ripigliò la sua bisogna e riuscì a compierla interamente, lavorando per quasi mezz'ora fra grida ed apostrofi continue. Volò anche qualche sasso, nè sarebbero mancati peggiori, e ben più deplorevoli atti di violenza, se per fortuna non si fossero interposte a tempo autorevoli ed assennate persone che riuscirono a tranquillare gli animi ».

* * *

Tutti i luoghi recentemente colpiti dal decreto delle modale e delle insegne slovene sui Giudizi, nel Goriziano e nell'Istria: Isola, Rovigno, Capodistria, Montona, Visinada, ecc. fortemente protestano.

* * *

Anche nel Litorale si compie l'opera di slavizzazione forzosa.

Lunedì scorso venne posta l'insegna slava sul Giudizio di Monfalcone.

Gli sloveni nel Distretto di Monfalcone sono nella seguente proporzione: italiani 12,150, sloveni 1260!!

Le Amministrazioni provinciali e comunali IN ITALIA

Aumento costante delle spese e dei debiti, persistente inaspimento dei tributi mal ripartiti, consumo continuo di patrimonio; sono i caratteri che delineano la finanza delle Provincie e dei Comuni, quale appare dalle cifre che la statistica ultima presenta.

Nel 1882 le spese stanziate nel complesso dei bilanci comunali, sommavano a lire 506,074,318; nel 1891, ossia nel corso di un decennio, quelle spese le troviamo salite alla cifra di l. 644,875,465, con un aumento di lire 138,801,047. Nè diverse vicende corsero le spese delle Provincie. Calcolate in lire 119,243,012 nel 1871, figurano nel 1891 in lire 128,509,261, con un aumento di lire 8,266,249.

Nel loro complesso Comuni e Provincie aumentarono, nel non lungo volgere di un decennio le loro spese di l. 147,067,296.

Difficile impresa sarebbe il sindacare quali siano in ciascuna località le cause di un così rapido crescere della pubblica spesa. Ma in tesi generale non vi è pericolo di errare affermando, che quelle cause, per una parte risiedono nello studio costante che lo Stato, stremato dalle proprie esigenze, pose nel riservare a carico degli enti locali e specialmente dei Comuni spese che per l'indole loro gravavano prima sul bilancio nazionale; e per altra parte nelle poco provvide amministrazioni locali e nella smania del grandeggiare da cui esse, a somiglianza dello Stato, furono e tuttora forse sono invase.

È giusto però notare che forse delle due cause, più efficiente fu la prima, come può sino ad un certo punto dimostrarlo il movimento delle spese obbligatorie, che non dalla volontà degli amministratori in massima dipendono, ma sono imposte dalla legge. Infatti, le spese obbligatorie, che pel complesso dei Comuni, erano nel 1882 registrate in lire 342,476,156, nel 1891 si presentano in lire 455,429,051, con un aumento di circa il 30 per cento, in lire 112,952,895. Analoghe cifre troviamo per le spese obbligatorie delle Provincie, le quali di lire 70,272,782 passarono, durante lo accennato periodo, a lire 92,524,818, coll'aumento di lire 15,232,018. Assai meno vigoroso fu il movimento ascendente delle spese facoltative, le quali pei Comuni, nel periodo di cui parliamo, salirono da lire 61,773,631 a 74,284,379. Per le Provincie vi è anzi a segnalare una considerevole decrescenza, la quale però perde, nel suo significato, assai d'importanza apparendo dovuta per intero alle spese straordinarie, mentre le spese facoltative ordinarie anche per le Provincie sono in via di progressivo aumento.

Ma l'effetto dell'opera degli amministratori sul movimento crescente delle spese bisognerebbe cercarlo in uno studio di confronto tra località e località, tra regione e regione. E studio però pel quale il lavoro statistico che ora abbiamo alle mani non offre elementi. Qualche cenno tuttavia può trarsi, confrontando, per qualche cespite di spesa, ciò che avviene nelle cifre che riguardano i capiluogo di Provincia e quelle che concernono i bilanci di tutti insieme gli altri Comuni del Regno.

Le spese di amministrazione crebbero nei Comuni capoluogo di Provincia, durante il periodo che esaminiamo, di oltre un terzo, da 11 a oltre 15 milioni, nel complesso di tutti gli altri Comuni del Regno non crebbero che di un quinto, da 40 a 48 milioni.

Le spese per l'istruzione pubblica passarono pei primi da 16 a 25 milioni e pei secondi da 53 a 74. Per la polizia locale e per l'igiene la spesa crebbe da 42 a 70 milioni nei Comuni capi di Provincia, e da 54 a 80 in tutti i rimanenti Comuni.

Ma tra tutte le cifre, quello che maggiormente deve arrestare e preoccupare, l'attenzione di chi esamina questa situazione finanziaria degli enti locali, e la cifra che esprime gli oneri patrimoniali; che è quanto dire il carico annuale ognor crescente dei debiti di anno in anno contratti.

Gli oneri patrimoniali calcolati nel 1882 in 42 milioni pei Comuni capi di Provincia salivano nel 1891 a oltre 70 milioni; mentre l'analoga passività per tutti gli altri Comuni del Regno passò da 92 ad oltre 133 milioni.

Egli è che i nostri enti locali, dopo avere sino agli estremi limiti del possibile spente le loro richieste fiscali colle sovraimposte ai tributi diretti, col dazio consumo, che costituiscono le principali loro fonti d'entrata, debbono spesso finire con ricorrere al credito per far fronte alle loro esigenze. E la situazione ed il crescente progresso del debito è ciò che costituisce il più grave e pericoloso elemento della finanza dei Comuni e delle Provincie.

Nel 1882 tra tutti i Comuni del Regno soltanto 4659, poco più della metà, avevano onere di debiti nei loro bilanci per la complessiva somma di lire 763 milioni; nel 1891 i Comuni con debiti sono saliti a n. 5554 e l'ammontare complessivo di essi è registrato nella grave cifra di lire 1175 milioni. Analogo movimento si riscontra nelle Provincie, delle quali solo 57 avevano nel 1882 onere di debito, per la complessiva somma di lire 136 milioni, mentre nel 1891 il debito è salito a lire 174 milioni e delle 69 Provincie che compongono il Regno, appena 7 figurano esenti da passività.

Nel complesso quindi il debito degli enti locali con rapida e mai interrotta progressione nel volgere di un decennio passò da 900 a 1350 milioni.

E le sovrimposte e il dazio consumo e gli altri minori tributi che agli enti locali la legge consente, tutti oramai possono dirsi spinti alla più alta pressione, nè vi ha guari speranza di poter trarre da essi maggiori risorse, che valgano a dare più ordinato e più sicuro assetto alle finanze dei comuni e delle Provincie. È uno stato di cose che non può essere ulteriormente trascurato, e che deve vivamente preoccupare chi non sa essere indifferente alle sorti della cosa pubblica in Italia.

S. M. LA PAURA

Da un anno il « terrorismo » (la parola dice la cosa) pareva in isciopero. I *buntari* o « arrabbiati », come chiamano in Russia i chimici non farmacisti, si dimettevano in massa. Nessun nuovo attentato importante alla vista, nessun nuovo delitto di bombardata maestà.

Tutt'al più qualche piccolo incendio di protesta, qualche piccolo assassinio di circostanza. La polizia moscovita, come già l'austriaca nel '57, a dimostrare la propria utilità, era costretta a inventare una congiura ogni trimestre. I *gorodovoi*, ossia i questurini di lassù, per non perdere affatto la mano, dovevano organizzare in famiglia qualche retata di studenti apocrifi o di sott'ufficiali inverosimili.

Insomma, la rivoluzione liquidava. Il partito della *Zemlja i Volja* (terra e libertà) era o pareva partito per sempre. Alla vecchia generazione — generazione di deportati e di impiccati — subentrava un'altra più ragionevole: quella dei rassegnati. Il nihilismo si risolveva così nella sua radicale: *nihil*.

Forse, la cosa era più apparente che reale. Il terrorismo faceva il morto solo per non essere definitivamente ammazzato. *Il se recueillait*, appunto come il cesareo governo dopo Sebastopoli.

Anche nell'88 tutto pareva tutto si credeva finito. E, a un tratto, l'esplosione formidabile di Borki, al passaggio del treno imperiale, infliggeva una energica smentita all'ottimismo amministrativo. Era quella evidentemente, la tregua del Diavolo.

Non monta. Questa lassitudine simulata o effettiva della setta nera, fino all'altro giorno, saturava di gioia e di orgoglio la Terza sezione. Nobile gioia! legittimo orgoglio!

Venticinque anni, tutto un quarto di secolo, era durata la lotta terribile tra il capestro e la miccia, tra la baionetta e il pugnale; lotta senza tregua e senza quartine, lotta nell'ombra e sotterra, lotta contro l'invisibile e l'insospettabile, lotta di tutti i momenti e con tutti gli strumenti, lotta per la vita, la vita dello czar, la vita per lo ozar; come nel melodramma di Glinka.

La polizia ci aveva lasciati parecchi dei suoi capi e molti dei suoi gregari, senza parlare delle spie, vittime incompiante della consegna. I combattimenti ad arma bianca e a fuoco vivo nelle tipografie clandestine basterebbero da soli a illustrare questo periodo epico del birrismo russo. Anche il mandato di cattura ha i suoi eroi: la scuola delle manette ha i suoi martiri anche essa.

Or bene, sua altezza la Forza aveva avuto una buona volta ragione. Le canape si era mostrata più forte del cotone fulminante. Il vero nodo della questione era stato il nodo scorsoio. D'altronde, la Siberia aveva fatto il resto, cioè il meglio. La Siberia, l'immane bianchissimo sepolcro di vivi, capace d'inghiottire non uno, ma tre nihilismi. La neve: ecco, insomma, il grande rimedio.

Finalmente! Il governo poteva riposare sugli allori, ossia sui cadaveri. Oramai quella famigerata Terza sezione, il Sant'Uffizio del nord, diventava una splendida sinecura, per non dire un pleonasmo. E la polizia segreta poteva chiamarsi ed essere viceversa.

Che farne di tante spie soprannumerarie, di tanti gendarmi senza lavoro? Una riforma radicale delle carceri, trasformabili in giardini di virilità, s'imponeva da sè per la forza logica della situazione. Quanto agli signori carnefici, perchè non avrebbero, essi, ricevuto la giubilazione, magari con la croce del merito *pro artibus*?

Che più? Il governo imperiale poteva godersi beatamente lo spettacolo dell'Europa dinamitata. I cavalieri della nitro-glicerina parevano emigrati tutti in occidente. Gli scolari, anzi, superavano i maestri; Ravachol pareva più machiavellico di Ryssakov; Pallas era più feroce, se non più profondo, di Celiabov.

L'assassinio del sig. Carnot doveva portare al colmo la soddisfazione della polizia iperborea. L'autocrazia trionfava

grazie al coltello a serramanico di Sante Caserio. Tutte le requisitorie del liberalismo dottrinale contro la rigidità dell'assolutismo, cadevano a Lione insieme al capo della repubblica francese.

Se, infatti, i presidenti non erano più securi degl'imperatori, e gli assassini politici non facevano questione di forma, *à quoi bon* la libertà? La Russia poteva dunque fare a meno di una costituzione, che nulla avrebbe impedito. Restando sovrano assoluto, lo czar non correva maggiori rischi dei principi costituzionali e dei presidenti democratici. La fine immatura del povero Carnot, dopo quella dei sigg. Garfield e Lincoln, era la glorificazione del despotismo.

Venne un momento in cui, non tenendosi più, il governo di San Pietroburgo annunziò la fine ufficiale del nihilismo. Ecco la direzione della stampa comunicare a tutte le agenzie telegrafiche la buona, l'ottima, novella.

L'ultimo dei « figli della notte » s'era impiccato da sè per abborrimento della solitudine. Ecco la chimica ridiventare una scienza inoffensiva come la paleografia: ecco l'ordine di Varsavia regnare perfettamente in tutte le Russie: ed ecco la vita dello czar assicurabile presso la *Mutual Life*.

***

Ohimè! la Cancelleria imperiale faceva i conti senza quell'ostessa che si chiama la Paura. Il terrorismo è morto: il Terrore gli sopravvive.

Sì, la chimica rivoluzionaria si tace, la balistica sovversiva riposa. Che importa? Ai preietti succedono i microbi: all'attentato subentra la malattia.

La nitro-glicerina e il picrato di potassa non funzionano più? Va benissimo; ma ecco l'albuminuria, o la fosfaturia che sia. Vinto il morbo di Bakunin, sorge quello di Bright. Lo czar è *incolume*: *viceversa*, è più spacciato che mai. La Terza sezione trionfa; il terzo Alessandro agonizza.

Oramai il dubbio non è più autorizzato. La partenza precipitosa della famiglia imperiale per la mite Crimea era già un sintomo allarmante. Oggi lo stesso *Monitore dell'Impero* riconosce ufficialmente la gravità del male, che logora come una lima sorda il Cesare bianco. E in tutte le chiese della Santa Russia pubbliche preci sono bandite a impetrare dall'Altissimo, per intercessione dei santi patroni Nicola, Andrea e Vladimiro, la guarigione miracolosa dell'autocrate.

Veramente, non si sa ancora di che male si tratti: tubercolosi, cancro renale, diabete, albuminuria, fosfaturia, eccetera. I sommi archiatri ci offrono la solita lite *in anima vili*, la solita polemica *ante funere*. Le diagnosi variano, le terapie si confondono. Il prof. Leyden di Berlino vorrebbe addirittura sopprimere il dott. Sakarijn, medico curante. L'uno confida nel massaggio: l'altro nell'idroterapia. Ed entrambi si disputano la vita dello czar con un accanimento degno di sorte migliore.

Intanto, l'augusto infermo sembra rassegnato a mutare la non abbastanza dolce Livadia, la Nizza moscovita, con la clemente Corfù, ove quel mirabile *Achilleion*, fantasiosa creazione dell'imperatrice d'Austria, lo attende in riva al Jonio azzurrino. E questa *risoluzione*, così discara all'animo di un despota russo non assuefatto a chiedere ospitalità a *principi stranieri*, *meglio di qualunque conferma ufficiosa serve a provare la eccezionale gravità del suo stato*. Tanto che oramai si parla pubblicamente in Russia d'una prossima proclamazione della reggenza, la quale verrebbe assunta dal granduca Vladimiro, fratello dell'imperatore.

Che è che non è, la vita d'Alessandro III si spegne lentamente a soli 49 anni e dopo 13 di regno.

Un male oscuro, un male misterioso, consuma a dramme il gran colosso biondo, che, come il biblico Nabucco, pareva superiore alla infermità e quasi alla morte. L'uomo più aitante e più robusto di tutte le Russie, che vinceva *in vantaggio d'ossa e di muscoli* i più alti granatieri e i più gagliardi cosacchi *della sua guardia*, *eccolo vinto a sua volta dall'invisibile e dall'indefinibile*. *Colui che per trastullo col pugno spezzava* un rublo, quasi fosse non d'argento, ma di vetro, e tagliava in due con le mani un mazzo di carte da gioco, eccolo impallidire, dimagrire, incurvarsi, vacillare, languire. L'augusto gigante non è più che un rudero vivo.

Questa distruzione deve pure avere una causa: questa infermità deve pure avere un nome. Eccolo: la Paura.

Non, intendiamoci, la paura dell'uomo volgare che trema dinanzi al pericolo certo, che allibisce all'idea del cimento, che sente nei visceri l'effetto e il castigo della propria viltà. Alessandro III è di troppo buono lignaggio per conoscere questo turpe egoismo dei nervi. La *natura generosa* gli aveva per l'appunto concesso un organismo capace di affrontare i più fieri perigli e le più acri emozioni.

Ma c'è una paura che assale i forti, che fiacca i sani, che logora gli eroi: una paura che il prof. Mosso non contempla nella sua bella fisiologia: una paura che solo i poeti con l'intuizione delle cose segrete han saputo intendere e rendere nelle grandi figure del rimorso o del presentimento. E questa è l'arcana paura dell'ignoto, la profonda paura dell'inconoscibile, la paura inesorabile del « forse ».

Questo signore assoluto di 115 milioni di vite, non si credeva più sicuro della sua: *questo arbitro* supremo della pace europea, non lo era più del suo *sonno*: *questo papa-imperatore*, questo vicario di Dio, non si sentiva che un condannato a morte. Come suo padre, egli trovava spesso il decreto capitale sotto l'origliere al primo destarsi, o tra le pieghe della salvietta all'ora della mensa: e, come il padre, egli leggeva in volto ai famigliari l'angoscia, il sospetto, la sua medesima cura.

Inutilmente egli moltiplicava e rimutava i suoi custodi: inutilmente egli muniva di cannoni la villa di Gatcina, la Versaglia del nord: inutilmente egli faceva schierare i suoi reggimenti lungo i binarii. Come il Vaticano, il Palazzo Annitschkov era una prigione, ma non volontaria: come il papa cattolico, il papa ortodosso era il carceriere di sè stesso, ma non simulato!

Qual meraviglia che la sua mente si popolasse di dubbj e il suo sonno di fantasmi? Qual *meraviglia che il continuo* eretismo dei nervi, sotto l'influsso dell'idea persecutrice, degenerasse in affezione gangliomare? Qual *meraviglia* che il pensiero assiduo dei figli, minacciati egualmente, turbando le funzioni delle reni, provocasse quello strano morbo del Bright, che è appunto una forma segreta e morbosa della paura?

Paura di che? Di tutto e di nulla, come il re Orso del Boito. Paura del cortigiano che passa, del servo che veglia, della scolta che grida, del cane che latra, del tarlo che rode. Paura dell'*ombra crescente*, del silenzio profondo, del *pispiglio lontano*: paura del sonno e dell'insonnia, dell'incubo e del risveglio.

Povero despota! povero vicedio! Forse, egli era un forte *apparente*, un *molle* colosso, un falso gigante. Forse, quella sua gran macchina umana non era fatta per lottare vantaggiosamente contro gl'intimi vermi del sospetto, contro gli spettri notturni della fantasia. Forse, il devoto autocrate non aveva una sufficiente corazza di fatalismo per affrontare gli enimmi del domani.

Certo è che il ricordo sanguinoso del padre, invano rimasto incolume da ben *quindici attentati*, recatogli a palazzo con le ginocchia infrante e col ventre *squarciato nella terribile mattina* del 13 marzo 1881, dovette ricorrergli spesso alla *mente*. E così pure l'*immagine* orrenda dell'eccidio di Borki, in quella notte paurosa del 1 *novembre* 1888, in cui si trovò d'un subito balzato dal treno imperiale sulla neve, tra la moglie svenuta e la figliuola piangente, in mezzo a uno stuolo di morti e di feriti, che pagavano col sangue il suo riscatto al Moloch novello del Terrorismo.

È questo, adunque, che trionfa nella strana malattia dell'imperatore. La Russia è più che mai un'autocrazia temperata dall'assassinio. Solo che oggi le bombe czaricide non iscoppiano più: basta la memoria loro per uccidere il cesare bianco. Il nihilismo fu: la Paura permane. Ed è essa, questa livida iddia, la vera *dominatrice*, la grande czarina.

A. Colautti.

Vienna 18 — In questi circoli politici si assicura che in questi ultimi giorni sia avvenuto un peggioramento nella malattia dello Czar.

Già parlasi dell'impossibilità di trasportarlo a Corfù, non potendo l'illustre *malato* sostenere le fatiche del viaggio.

Alcuni giornali annunziano avere da ottima fonte che lo Czar intende mutare la successione del trono a favore *del terzo figlio sedicenne granduca* Michele.

Ciò perchè *lo Czarewitch è troppo* liberale e non molto ben visto dall'esercito.

Pietroburgo 18 — La *Nord Bureau* annunzia che lo stato dello Czar è peggiorato sensibilmente e che la debolezza generale e la debolezza al cuore aumentano.

Pietroburgo 18 — Il viaggio dello Czar a Corfù non avrà più luogo.

La cremazione delle immondizie

Scrivono dall'Australia ad un giornale di Marsiglia:

Sydney, 3 settembre 1894.

Ho visitato, alcuni giorni fa, un forno crematorio per immondizie, fatto costruire da un concittadino nostro (francese) stabilito da molto tempo in Australia. Al pari di tutti i miei confratelli della stampa australiana, sono stato invitato ad assistere all'inaugurazione di questo apparecchio ingegnoso, l'ho veduto funzionare, e sono tuttora, all'ora in cui vi *scrivo*, *assolutamente meravigliato* dei risultati ottenuti.

Mercè una *disposizione di questo forno* non soltanto le spazzature delle strade vengono bruciate senza l'aggiunta di carbone o altro qualunque combustibile, ma i bottini stessi vengono completamente disseccati, mentre conservano le loro proprietà come concimi.

Il calore prodotto da codesto apparecchio dà una forza motrice che attiva una dinamo di 20 mila candele.

La città di Sydney si propone di utilizzare in grande codesto sistema che tutti i municipi dei dintorni hanno già adottato. La capitale della Nuova Gallia del Sud spera realizzare così una notevole *economia per l'illuminazione* delle sue piazze, delle sue strade, dei suoi pubblici *monumenti che verrà fornita* gratuitamente per mezzo dell'elettricità dalla forza prodotta dai forni crematori. Il signor sindaco di Numea, che si trovava ultimamente di passaggio a Sydney, ha visitato l'ingegnoso apparecchio stabilito dietro i progetti del nostro compatriotta. Egli ne ha immediatamente capito tutti i vantaggi, e al suo ritorno nella Nuova Caledonia, ha proposto ai suoi colleghi del Consiglio Municipale la costruzione di un forno crematorio per immondizie e avanzi di ogni specie a Numea. Non dubito, per parte mia, che quella proposta sia presa in seria *considerazione dagli edili della* Nuova Caledonia.

Aggiungerò che dal focolare di combustione non esce fuori nessun odore. Il fumo stesso proveniente dagli avanzi viene spogliato da tutti i germi microbi nocivi che può contenere; prima di uscir al di fuori passa in camera dove viene purificato per mezzo di zampilli di acqua e di vapore.

L'inventore del forno in questione proponesi di chiedere al direttore dell'Esposizione del 1900 l'autorizzazione di stabilire, nel recinto di detta Esposizione, uno dei suoi forni per farne apprezzare al pubblico tutti i vantaggi.

L'igiene comanda l'uso del Crelium.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Ottobre (1400). *Udine nomina deputati per trattare la pace con quelli di Villacco.*

✕

Un pensiero al giorno.
Tutti vedono, pochi guardano.

✕

Cognizioni utili.
L'unghia incarnata — Per non averla, bisognerebbe tagliare le unghie in forma quadra e non a mandorla. Ma quando il male è fatto, bisogna guarirlo.

Ecco una ricetta. Bagnate intieramente il piede e poi asciugatelo. Poi, applicate sulla parte malata una soluzione di gutta-perca e di cloroformio. L'operazione deve essere rinnovata varie volte, durante il primo giorno: quattro volte almeno. Il giorno seguente si diminuisce il numero delle applicazioni. Ecco la formola della soluzione: cloroformio, ottanta parti; gutta-perca, dieci.

✕

La sfinge. Monoverbo.

Gn Re

Spiegazione del monoverbo precedente.
ARBITRAGGIO (arbi *tra* ggi o)

✕

Per finire.
Riflessioni di uno studente:
« La matematica è la più dotta delle scienze: essa comprende l'algebra, ed io no. »

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un accidente di caccia

Una mano sfracellata.

Ieri mattina il *signor Lucio Grattoni* di San Pietro al Natisone, d'anni 17, meccanico, figlio del segretario comunale di Bicinicco, era alla caccia.

Volle fatalità che il Grattoni tenendo la mano destra sopra la canna del fucile, accidentalmente, non si sa se per un urto o per altra causa, l'arma esplose e gli sfracellò la mano.

Il povero Grattoni fu trasportato all'Ospitale di Palmanova, e stante la gravità del caso poscia all'Ospitale civile di Udine, ove trovasi in grave stato.

Scarcerazione di un detenuto politico

Gorizia, 18 ottobre.

Da una lettera privata rilevo che il nostro concittadino signor Erminio Niederkorn, condannato da quelle Assise li 11 marzo per reato politico a 10 mesi di carcere, avrà scontato la sua pena ai 31 corrente ed al 1 novembre alle 9 ant. uscirà dal carcere di Innsbruck.

Avendo scontato la pena in carcere cellulare, senza mai venire a contatto con altri detenuti, gli venne, come d'uso, ridotta la pena di un quarto.

UDINE

(La Città e il Comune)

Fiera del terzo giovedì di ottobre. Assai fiacco riuscì il mercato bovino. I pochi affari conchiusi si fecero fra provinciali. Fervono i lavori campestri pel raccolto del granone e per la semina del frumento e dell'orzo, e perciò i terrazzani in questa stagione non possono recarsi alla fiera.

In complesso si contarono 164 capi bovini così divisi: 28 buoi, 101 vacche, 25 vitelli sotto l'anno e 10 sopra l'anno.

Andarono venduti circa: 3 paia buoi, 40 vacche, 6 vitelli sopra l'anno e 14 *sotto l'anno*.

Si fecero affari ai seguenti prezzi: buoi al paio da L. 530 a 950; *vacche* da L. 175 a 280; vitelli sopra l'anno da L. 180 a 300; sotto l'anno da L. 55 a 190.

Circa 33 cavalli, asini e muli nessuno. Venduti 6 da L. 85 a 220.

La paga dei maestri. Una circolare del ministero della pubblica istruzione *ricorda che gli esattori comunali* assunsero impegno al momento del contratto, di *pagare gli stipendi al* maestri, senza accampare nessun protesto di impossibilità.

Personale scolastico. Il bollettino della pubblica istruzione reca che sono confermati: Bernardi professore di *matematica al Liceo di Udine, e Tomasoni* professore di francese al detto *Liceo*.

Concorso per un manuale vinicolo. La Camera di Commercio comunica:

A cura del Circolo enofilo italiano è bandito un concorso a premi per la compilazione di un *manuale* in cui siano esposti e consigliati ai produttori e ai commercianti di vini italiani i mezzi più acconci per operare il taglio dei vini delle varie regioni italiane, nell'intento di agevolarne il consumo diretto ed il *commercio d'esportazione*. Il manuale dovrà esporre in appendice quanto riguarda la fabbricazione *dei vini rosati* e dei *vini bianchi* più adatti all'esportazione.

Il premio pel vincitore del concorso consiste in una medaglia d'oro concessa da S. M. il Re, ed in lire 400 date dal Circolo enofilo.

I manoscritti devono essere presentati non più tardi del 1 febbraio 1895.

Chi desidera maggiori informazioni si rivolga alla *Camera* di commercio.

Famiglie friulane all'Eritrea. Iersera col treno delle cinque partirono alla volta di Genova, ove si imbarcheranno per l'Eritrea, quaranta persone costituenti cinque famiglie friulane di contadini: Stroppolo e Del Mestre di Udine, Fioritto e Rosolin di Morsano, e Comello di Povoletto. Esse vennero arruolate dal segretario comunale di Coseano sig. Giovanni Covassi, rappresentante in Friuli dell'onorevole barone Franchetti, fautore della colonizzazione dell'Eritrea. Il luogo ove saranno destinate le predette cinque famiglie, è sull'altipiano dell'Eritrea, precisamente nella vicinanza del forte di Adi-Ugri.

E' questa la terza spedizione di contadini friulani per l'Africa, e dalle buone notizie ricevute da quelli che già trovansi da qualche tempo colà, altre famiglie si dispongono a partire a quella volta per la prossima primavera.

Non era un'ispezione. Ci scrivono:

« Sul *Giornale di Udine* di ieri sotto il titolo *Ispezione della linea Udine-S. Daniele*, si legge che alle ore 9 era partita, *con treno speciale*, una Commissione incaricata dal Governo di ispezionare *accuratamente l'intera linea*, in seguito ad alcuni reclami presentati.

È vero che ieri mattina partì un treno speciale, ma soltanto per un atto di deferenza che la Società della tramvia ha voluto usare al nuovo ingegnere capo dell'Ufficio del Genio governativo, che dimostrò il desiderio di vedere la linea. »

Cambiamento d'orario nei Licei e Ginnasi. Il ministro della istruzione ha inviato una circolare contenente le modificazioni al regolamento per i *Licei ed i Ginnasi*.

Si stabilisce che le lezioni si diano *in due periodi distinti, con un intervallo* di tre ore d'inverno e di quattro nelle altre stagioni; che ognuno di questi due periodi non debba durare oltre tre ore, e che almeno due giorni alla settimana siavi un solo periodo, quello del mattino.

Negli istituti inferiori i capi assegneranno i maestri ad ogni classe secondo l'attitudine che gli insegnanti dimostrano.

Si concentreranno infine due insegnamenti in un solo professore negli istituti tecnici.

Società operaia generale. Domani sabato alle ore 20 si raduna il Consiglio per deliberare sui seguenti oggetti:

1. *Resoconto di settembre*;
2. Resoconto del terzo trimestre;
3. *Iscrizione nell'albo benefattori* del già socio onorario Carlo Giacomelli;
4. *Proposta di radiazione*;
5. Convocazione dell'Assemblea;
6. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
7. Soci nuovi;
8. Sul deliberato dell'Assemblea per le Case operaie.

Il caso Campaner. Tranne una frase uscitaci spontanea dalla penna nel dare l'altro giorno la notizia che Francesco Campaner era chiamato a comparire innanzi la Commissione per l'assegnazione a domicilio coatto, noi veniamo ultimi fra i giornali cittadini a *parlare di questo caso*.

Ma perciò appunto non si potrà dire che obbediamo ad una sùbita *impressione* nostra personale, bensì che abbiamo aspettato a sentire quale fosse in proposito la opinione pubblica, che la stampa ha talvolta il dovere di guidare, talvolta quello d'interpretare, come appunto nel caso presente.

Ebbene, l'opinione pubblica s'è pronunciata contro la minacciata applicazione di una legge, fatta per gli *anarchici*, al *socialista* Campaner. N'è prova anche l'unanimità dei giornali cittadini, nessuno dei quali certo potrà essere accusato d'ispirarsi ad idee sovversive, e dei corrispondenti di parecchi giornali di fuori — *Tribuna, Gazzetta Piemontese, Sera, Secolo, Adriatico*, ed altri — *che hanno tutti concordi* e senza reticenze deplorato che si possa pensare a colpire il Campaner con una tale misura, della quale per nessun atto suo si è reso meritevole.

Ora se la totalità dei cittadini, a tutela dei quali sono fatte le leggi eccezionali, insorge con voce unanime di protesta contro l'applicazione in un dato caso di queste leggi, dovrebbe significare che in quel dato caso essi non si sentono punti minacciati.

Noi conosciamo davvicino Francesco Campaner: è un lavoratore intelligente, istruito, onesto, mite, pieno di dignità e *di cortesia nelle maniere*. Un tipo esemplare di artista e d'operaio che merita raccomandato all'imitazione dei cittadini della sua classe.

Quando abbiamo sentito che Campaner era considerato come « persona eminentemente pericolosa, che manifesta il deliberato proposito di commettere vie di fatto contro gli ordinamenti sociali »; quando abbiamo sentito e letto ciò, non abbiamo potuto a meno di sorridere.

Campaner ha vissuto lavorando lunghi anni in Germania — il paese della gente che chiacchiera poco, ma pensa e studia molto — e lì s'è fatto alla scuola di quei socialisti, i quali niente più abborriscono delle *vie di fatto*, e non credono affatto che la classe operaia abbia a raggiungere un miglior benessere mediante violenze e sconvolgimenti, ma bensì mediante le pazienti conquiste nel campo della legalità e del diritto.

Questi socialisti dispongono ora in Germania di quarantasei seggi in Parlamento e di centoventi giornali; nè il Governo tedesco pensa ad istituire una colonia di coatti per questa brava gente, che non scende a lottare od a vociare banalità *in piazza*, ma lavora perseverante e progredisce come lo è consentito dalle leggi del paese, vale a dire penetrando *fra i legislatori* e difendendo le proprie idee *colla stampa*; associandosi e studiando.

Ricordiamo a questo proposito che recentemente il Liebknect ebbe a dire ad un corrispondente di un giornale francese — il *Matin*, se non erriamo — *che i socialisti democratici tedeschi* consideravano gli *anarchici* come i loro peggiori *nemici*.

A questa scuola di socialisti, ripetiamo, appartiene il Campaner; e n'abbiamo una prova nello sciopero delle setaiuole scoppiato nel maggio decorso. Il Campaner v'intervenne quale socio del disciolto « Circolo di studi sociali », e s'interpose per un accomodamento fra padroni e operaie, ma ponendo prima a queste ultime la condizione che fossero tosto rientrate nelle filande, ed avessero desistito dai chiassi e disordini per le vie.

Noi auguriamo che nei futuri conflitti fra capitale e lavoro, molti s'intromettano con simili *vie di fatto*.

Francesco Campaner è citato a comparire oggi alle 2 pom. innanzi la Commissione per l'assegnazione a domicilio coatto; e poichè si tratta evidentemente di un *errore*, *noi* non dubitiamo che anche questo procedimento contro di lui avrà il medesimo risultato di quello che gli venne intentato in seguito alla presentazione alla r. Procura di una copia del numero unico *Per l'infanzia* — nel quale il Tribunale lo mandò assolto « per inesistenza di reato ».

Siamo certi che questa non sarà una

occasione per farci pentire di aver sostenuto nel *Friuli* — anche in una piccola polemica col deputato Aguini — quando l'on. Crispi presentò alla Camera le leggi eccezionali — che quelle leggi erano fatte sinceramente contro gli *anarchici*, non contro i *socialisti*.

Non diciamo che il Campaner sarebbe un uomo rovinato, se dovesse avverarsi la minaccia che gli pende sul capo; non diciamo che nella *nostra regione* tranquilla, mite, devota alle idee d'ordine ed alle istituzioni che ci *reggono*, è vana la paura dei partiti estremi: sono argomenti superflui; se il Campaner — come noi crediamo e come tutti credono — ha diritto che la sua libertà non sia violata da alcuno, perchè non ha trasgredito ad alcuna legge — eccezionale o no — dello Stato.

Il Campaner presenterà oggi alla Commissione innanzi alla quale è chiamato, una memoria defensionale firmata dall'avv. C. L. Schiavi.

Ucciso da un colpo di mazza

Sabato sera a Belvars al n. 39 nella famiglia di Giacomo Nardoni, uomo sulla quarantina, s'era intenti alla torchiatura delle vinaccie. Lavoravano intorno con una mazza di legno per istringere il torchio, il Giacomo Nardoni ed altro individuo che era il venditore delle vinaccie, senonchè volle sventura che la mazza di questi si spezzasse ed un pezzo della medesima andasse a colpire violentemente alla testa il Giacomo Nardoni.

L'infelice uomo cadde tramortito e non pronunciò più parola. Venne coricato a letto e chiamato il medico gli prestò tutte le possibili cure. Le quali però non giovarono, poichè stanotte il Nardoni dovette soccombere.

Il disgraziato ha lasciato la moglie e sette figli.

Occhio alle armi! Ieri una signorina della nostra città che trovavasi a passeggiare lungo la strada campestre che da porta S. Lazzaro mette a Feletto, fu colpita alla parte superiore della testa da una scarica di minuti pallini, imprudentemente esplosa da un cacciatore che trovavasi in un campo vicino, e che accortosi del mal fatto si diede alla fuga. Per fortuna, la signorina non riportò che lievi lesioni al cuoio capelluto.

Il truffatore delle 75 lire all'offelliere Della Torre in via Mercerie aveva tentato un colpetto simile, nel giorno successivo, al signor Domenico Piasenzotti, che ha negozio di terraglie in via Poscolle.

Lo sconosciuto aveva commesso una certa quantità di lastre che sarebbe venuto più tardi a prendere; intanto aveva domandato al Piasenzotti 75 lire, poichè doveva ritirare dal padre un biglietto da 200 lire, che gli avrebbe portato quando sarebbe venuto a ritirare le lastre.

Il Piasenzotti annusò il truffatore e non si prestò al tiro birbone; naturalmente lo sconosciuto non si fece più vedere.

— Questa mattina abbiamo saputo che questo bravo galantuomo è stato ieri arrestato: è certo Asquini Marcellino, d'anni 28, di Bressa (Campoformido. Ed abbiamo saputo pure che tentò una truffa congenere al farmacista Nardini in via *Poscolle*.

Braccialetto d'oro trovato. Nel pomeriggio di lunedì 15 corr. sul piazzale della stazione di Martignacco è stato trovato un braccialetto d'oro, con iscrizione.

Chi lo avesse smarrito potrà ritirarlo alla Direzione della tramvia a vapore, *fornendo le volute indicazioni*.

Circo equestre. Questa sera alle ore 8 la Compagnia equestre Belley, darà una grande e variata rappresentazione.

Teatro Nazionale. Si sta preparando per domani sera *Il gran diluvio universale*, con grande passaggio di animali d'ogni specie, che entreranno nell'Arca, e grande meccanismo.

— Domenica, ultima recita.

D'affittare in via Viola 3 stanze ammobigliate.

Per trattative *rivolgersi* all'Amministrazione del nostro giornale.

Stanze a piano-terra, da ridursi anche per uso studio, d'affittare.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Ringraziamento. La famiglia Pecile ringrazia *commossa* tutti quei buoni che concorsero ad onorare il suo amato estinto.

Udine, 18 ottobre 1894.

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari,** che trovasi in tutte le farmacie.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 10 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	19 otto. ore 9.
Bar rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	751.4	746.5	744 4	743.0
Umido relat.	68	70	95	93
Stato di cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cad m.	—	goccie	10.3	23.2
Vento (direzione	—	—	NW	S
Vento (vel. Kilom.	—	—	6	4
Term. centigr.	10.0	18.0	10.6	12.6

Temperatura {massima 16.8 / minima 5.8

Temperatura minima all'aperto 4.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno levante. Cielo nuvoloso con pioggie specialmente versante tirrenico.

La morte dell'Emiro dell'Afganistan

Difficili condizioni degli europei

Calcutta 18 — Il giornale *Lahare* annunzia la morte dell'Emiro dell'Afganistan. La notizia merita conferma.

Simla 18 — Il governo non ricevette la *conferma della morte dell'Emiro* dell'Afganistan.

Nella previsione della fine dell'Emiro, scrivono da Londra:

« È una singolare e sfortunata coincidenza che i due uomini considerati finora come gli arbitri della pace in Europa ed in Asia, siano ambedue prostrati da una stessa mortale malattia. La morte dello czar significa la sparizione della grande influenza che egli si è acquistata mediante i suoi atti e il suo tatto *politico*, che gli hanno valso il titolo di guardiano della pace europea.

La scomparsa dell'emiro sarebbe indubbiamente seguita da una rivoluzione e dalla *guerra* civile nell'*Afganistan*, che renderebbe forse necessario l'intervento dell'Inghilterra.

Qui non credesi che la Russia cercherebbe di rendere il compito della Gran Brettagna più difficile, ma la tentazione che le sarebbe offerta potrebbe venire da essa colta per arrotondare ancor più le sue frontiere orientali, e lo stesso Czar — l'esperienza lo ha dimostrato — non osa sempre di sconfessare gli atti temerari dei subordinati. E lo Czar stesso, lontano ora dalla sua capitale, non s'occupa più degli affari di Stato e non può impiegare la sua *ben nota esperienza* e *il suo affetto* per la pace, al trionfo di questa. Tuttociò è *fortunatamente però ancora di là da venire*; pel momento gl'inglesi debbono occuparsi della salvezza di sir Salter Pyne e degli europei residenti a Cabul.

Le loro vite correrebbero serio pericolo se l'Emiro soccombesse a un tratto, e il governo indiano non si fa illusioni sulla gravità della situazione, come lo provano i fatti che il comandante in capo ha rimesso ad altra epoca il suo annunziato viaggio e che il Consiglio vice-regale è stato convocato di urgenza ».

Il giubileo d'un prete giornalista

Milano, 18 ottobre.

Oggi i clericali hanno festeggiato con pubblicazioni di circostanza, con cerimonia *religiosa* e *con banchetto, il giubileo* sacerdotale e giornalistico di don Davide Albertario, direttore dell'*Osservatore Cattolico*, il battagliero organo magno dei neri intransigenti.

Don Albertario, senza aver la coltura dottrinale e la sottigliezza d'ingegno di don Margotti — a quello scomparso campione del giornalismo clericale sta a pari, se pur non lo supera, per la prontezza e fecondità della penna vigorosa e molto spesso anche violenta. La di lui natura esuberante e bollente di ribelle si trova quasi sempre in contrasto.

Don Albertario è il ritratto della salute e della energia fisica, e la sua natura esuberante si riflette nella sua azione *morale che si può dir* quella di un ribelle. Bollente com'è egli si trova quasi *sempre in contrasto con la remissività* evangelica che gli toccherebbe predicare.

Egli ha sostenute le *più fiere*, aspre e lunghe polemiche teoriche, ma più specialmente le personali, ed oggi ancora, dopo tanti anni, il suo linguaggio non soffre temperanza, sì che il suo giornale più degli altri del suo partito ha provato le carezze del regio fisco e le querele di quelli della sua stessa chiesa.

Basti ricordare la filza di sequestri di stampa toccatigli in principio di quest'anno, che commossero in suo favore anche la stampa liberale; basti accennare agli attacchi astiosi cui diede luogo in passato per certo dramma domestico avvenuto nella casa del parroco di *Viadana*; al processo ecclesiastico del *caffè*, che si diceva avesse preso avanti *messa*; ai *processi intentatigli* dal compianto geologo abate Stoppani; all'opuscolo di un altro abate amicissimo, il professor Bulgarini; i quali sono gli episodi più salienti di *quella guerra senza* quartiere che don Albertario fece dal 1875 ai rosminiani, ai scismatici dell'autorità papale, travolgendo nel suo furore reazionario persino l'arcivescovo Calabiana che non arrivò a porre freno alle intemperanze dell'*Osservatore Cattolico*, il quale trovava segreti appoggi in Vaticano.

Questo suo battagliar continuo lo ha addestrato nell'uso delle armi più moderne del giornalismo e della propaganda, e siccome per ciò gli ci vorrebbe maggior libertà di stampa..... politica, si dà persino delle arie di repubblicano *cattolico*, e ciò gli consente l'accordo in certi punti con giornalisti liberali, anche i più *avanzati*, e da ciò *un certo* spirito di collegialità che ad essi lo unisce e fra i quali gode *considerazione* e simpatie anche a ragione della giovialità del carattere, e la franca cortesia dei modi.

Don Albertario è nato da modestissima famiglia nel 1840 a Filighera, un paesello della provincia di Pavia.

Studiò prima nel seminario di Pavia, poi in quello di San Pietro milanese, indi in quello di Monza; poscia passò ad addottorarsi nell'Università Gregoriana di Roma, e in quell'istesso anno, nel 1869, consacrato sacerdote da mons. Calabiana cui doveva poi dare tanto filo da torcere — assumeva la direzione dell'*Osservatore Cattolico*.

Oggi gli fa gran festa intorno la fazione degli *intransigenti* che si sente ringalluzzita dai successi elettorali e dal vento di cattolicismo che spira su la canizie di molti vecchi e non più induriti liberali!

C'è stata messa giubilare stamane in una chiesa parrocchiale, e nel salone del seminario banchetto di oltre 400 coperti, preti o clericali di tre cotte.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Alla ricerca delle economie

Roma 18 — In seguito al rinvio dei bilanci per la ricerca di nuove economie, si lavora attivamente nei singoli dicasteri per raggiungere le cifre desiderate dal ministro del tesoro.

Sperasi verso la metà dell'entrante settimana che il Consiglio dei ministri possa occuparsi definitivamente dell'assetto finanziario.

Verdi da Perier

Parigi 18 — Stamane vi fu all'Eliseo una colazione offerta da Perier in onore di Verdi. Vi assistevano soltanto sei personaggi. La signora Perier aveva a destra Ressmann, a sinistra Verdi. Perier aveva a destra il ministro Dupuy, a sinistra il ministro Hanotaux. Vi era anche Thomas.

NOTE AGRICOLE

IL PRODOTTO DEL VINO

Mancano ancora notizie positive, le quali permettano di valutare in modo esatto e definitivo il prodotto del vino per l'anno corrente. Da calcoli induttivi si valuta però a 30,000,000 di ettolitri. La qualità in generale è ottima, e compensa largamente del minor raccolto.

Il raccolto in Francia sembra essere alquanto inferiore al previsto. È sempre però abbondante.

Invece in Germania il raccolto del vino è questo anno assai scarso.

In complesso l'annata agricola è stata in Italia, se non ottima, discreta.

BIBLIOTECA

"Primo Libretto„ per le Scuole elementari.

Il *Primo Libretto* della signora Elisa Rabasso, pubblicato lo scorso anno ed adottato in moltissime Scuole della nostra Provincia, piacque e soddisfece all'esigenza di quanti maestri e maestre se ne servirono nella prima classe, specie della Scuola unica a tre sezioni.

La bontà del metodo, la copia dei pensieri più che delle parole, furono certo la cagione precipua, perchè esso diede quei buoni risultati che ci vengono giornalmente dichiarati da abili insegnanti che lo adottarono.

Oggi che il *Primo Libretto* trovasi presso la Commissione centrale per la scelta dei libri di testo, giova sperare che verrà annoverato fra gli adottabili, ed intanto quei signori maestri che non l'avessero sperimentato farebbero cosa certo lodevole a volersene servire per l'imminente anno scolastico, e si persuaderebbero facilmente della bontà di questo libriccino, licenziato *alla stampa* dopo essere stato lungamente adoperato, e perciò *migliorato* da quella maestra dei maestri che si appella *pratica esperienza*.

Intanto ci gode l'animo nel sapere che quasi tutti i maestri che lo adottarono nelle loro prime classi ne hanno già fatto richiesta, e noi auguriamo alla egregia autrice che a questi se ne aggiungano di nuovi, che possano apprezzare i meriti di quello che ella dichiara modestissimo parto di una lunga pratica magistrale.

Altre volte ebbi parole di meritato encomio per questo libriccino, e placemi oggi ricordare che espressero lusinghieri giudizi su di esso anche autorevoli giornali didattici, *fra cui rammento: Il collaboratore della Scuola, L'avvenire educativo*, ed il *Risveglio educativo*.

Tali giudizi vengono pienamente confermati da quei maestri che lo adottarono e ne ebbero ottimi risultati.

Un maestro.

Corriere commerciale

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 18 ottobre 1894.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.— a —.—
Granoturco	» da »	10.10 a 12.60
Giallone	» da »	—.— a —.—
Segala	» da »	10.30 a —.—
Gialloncino	» da »	—.— a —.—
Semi Giallone nuovo	» da »	11.30 a 11.65
Sorgorosso	» da »	—.— a —.—
Lupini	al quint. da »	7.06 a 7.15
Fagiuoli (del piano	» da »	18.— a —.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	25.— a 30.—
Orzo brillato	» da »	—.— a —.—
Cinquantino	» da »	.— a —.—
Patate	» da »	6.— a 7.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	4.80 a 6.30
Fieno dell'alta II.	» da »	—.— a .—
Fieno della bassa I.	» da »	3.90 a 4.20
Fieno della bassa II.	» da »	—.— a .—
Medica	» da »	.— a .—
Paglia da lettiera	» da »	2.80 a 3.10
Legna tagliate	» da	2 04 a 3 14
Legna in stanga	» da »	1.74 a 1.94
Carbone I. qualità	» da »	6.90 a 7.15
Carbone II.	» da »	6.15 a 6.40

I prezzi dei *foraggi* e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.— a 0.—
Galline	» da »	1.15 a 1.20
Polli	» da »	1.20 a 1.26
Polli d'India maschi	» da »	0 90 a 0.96
Polli d'India femmine	» da »	0.95 a 1.00
Anitre	» da »	0.90 a 0.95
Oche	» da »	0.70 a 0.85
» morte	» da »	0.— a 0.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	2.10 a 2.26
Burro del monte	» da »	0.— a 0.—
Formaggio (del monte	» da »	0.— a 0.—
Formaggio (del piano	» da »	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	» da »	1.08 a 1.14

Frutta

Pere	al quintale da lire	10.— a 18.—
Pomi	» »	9.— a 21.—
Castagne	» »	8.— a 14.—
Noci	» »	—.— a —.—
Susini	» »	—.— a —.—
Uva	» »	20.— a 21.—
Pesche	» »	—.— a —.—
Prugne	» »	—.— a —.—
Fichi	» »	14.— a —.—
Pesche-noci	» »	—.— a —.—
Nespole	» »	14.— a —.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 19 ottobre 1894.

	18 otto.	19 otto.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90 10	90.—
» fine mese . . .	90.15	90.07
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	297.—	297.—
» 3 % Italiane	277.—	277.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 % .	474.—	474.—
» » » 4 ½	470.—	479.—
» 5 % Banco di Napoli	428.—	428.—
Fer. Udine-Pont.	429.—	479.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505 —	505.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	775.—	774.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese . .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	225.—	225.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	635.—	631.—
» » Mediterranee	495.—	491.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	108.¾	108.85
Germania . . . . »	134.—	134.¼
Londra . . . . »	27.32	27.37
Austria e Banconote . . »	220.—	220.—
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni	21.73	21.79
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi en coupons . .	82.¾	82.60
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.19
R. A. 14.35	16.25	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.13	17.15	S. T. 18.38

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze tonico vegetali. È d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l'adolescenza, e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da **lire 2 e 1.50,** ed in bottiglia da litro a **lire 8.50** la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere **cent. 80.**

A Udine dai signori: Musón Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai *Giuseppe negoziante.* — A *Spilimbergo* da *Orlandi Eugenio* e dai Fratelli Larise. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. A Gemona da Luigi Billiani farmacista.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

Brunitore — Brunitore

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1878, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

G. HERMANN
MILANO

Fornitore Brevettato di S. A. il Duca regnante di Sassonia Meiningen

"DENTOL"
DENTIFRICIA ORIENTALE

ACQUA DENTIFRICIA "DENTOL" non contiene nè acidi, nè sostanze minerali e nella sua preparazione si cercava specialmente di ottenere lo scopo doppio di fortificare le gengive, evitandone infiammazione, di escludere sui denti la formazione delle carie che li distrugge. Si consiglia di prendere ogni mattina e sera qualche goccia di "**DENTOL**" nell'acqua per pulirsi i denti e soffrendo di male negli stessi intingere una piccola parte di ovatta in una goccia della stessa Acqua Dentifricia "**DENTOL**" e applicarla sul dente sofferente.

Insieme all'Acqua si consiglia pure di far uso per conservarsi i

DENTI BIANCHI

la ***POLVERE DENTIFRICIA "DENTOL"*** della quale la base è la stessa come dell'Acqua "Dentol". — Essa esercita sui denti un'azione dolce ed aggradevole ed anche i denti più trascurati diverranno bianchi dopo poco uso. — Raccomandasi l'uso giornaliero tanto della Polvere "**DENTOL**", come della vera Acqua "**DENTOL**", ricordando che fra i migliori ornamenti del corpo uno ne restano sempre i denti, e non dimenticare che per un poco di pulizia regolare e giornaliera *si arriva a non soffrire in nessun modo*

PIU' MAL DI DENTI

L'Acqua Dentifricia Orientale «DENTOL» vendesi in flaconi da lire 2 — 4 — 6 — 10 — 20.
La Polvere Dentifricia Orientale «DENTOL» in scatole da lire 1 e lire 1.50.

Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma Gustavo Hermann.

Rivolgersi per commissioni a Milano al grande magazzino di Specialità estere di **G. HERMANN**, via Monte Napoleone 23 (*Palazzo Banco di Napoli*) o alle sue tre succursali per la vendita al Pubblico in via Carlo Alberto 1 (Palazzo Flori), 5 Corso Vittorio Emanuele, e 40 Corso Vittorio Emanuele.

Vendesi in Italia presso tutte le buone Farmacie, Profumerie, Droghieri e Chincaglieri, ecc.

RIMEDIO CONTRO LA TISI
con l'uso della **POZIONE ANTISETTICA** del Dottor
G. BANDIERA DI PALERMO

La **Pozione Antisettica** *del dottor Bandiera è il rimedio più possente* per combattere la **tubercolosi**, le **bronchiti, i catarri polmonari,** acuti e cronici, e le **affezioni della laringe e della trachea.**

Detta **pozione**, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di **Koch** non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, *migliorano sin da principio* e *cessano rapidamente con l'uso* regolare dell'**antisettico.**

Inoltre tale specifico è utilissimo **emostatico** in qualsiasi **emorragia** interna od esterna, e specialmente per l'**emottisi** e la **metrorragia**, le quali ferali malattie, abbandonate a sè stesse, producono la tisi e poi la morte!

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto, dichiaro che la **pozione antisettica** *preparata dall'illustre prof.* **Bandiera** *di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di* **tisi**, *non mancò di produrre i più salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua* **pozione.**

Dott. D. MARINI.

Prezzo d'ogni Bottiglia, con istruzione, L. 4.—

Unico deposito in **PALERMO**, presso la **FARMACIA NAZIONALE**, Via Tornieri, 65, in **BRESCIA** presso la **FARMACIA RECTONI**, — **ROMA**, *Farmacia Garneri*, — **NAPOLI**, presso la *Ditta Lancellotti* (Piazza Municipio).

TORD-TRIPE
Premiato all' Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Couzens** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», *Via della Prefettura N. 6.*

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, *non potrà fare a meno* dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco